

# E lo ridice ancora via pel ridente corso

## Ori un paese in una valle

**Maurizio Salvador, \* Tommaso Olivieri, \*\* Rosanna Paroni Bertoja\*\*\***

*E lo ridice ancora via pel ridente corso* raccoglie le poesie vincitrici della XIX (2006) e della XX (2007) edizione del premio Giuseppe Malattia della Vallata. Il titolo di questa raccolta antologica, come quello della precedente, prende parole e significati da una delle poesie di Giuseppe Malattia.

Si pone in contiguità con *Sale per l'ampia valle e si diffonde* (2006), che riunisce i testi vincitori nel 2004 e nel 2005, e con *Premio Giuseppe Malattia della Vallata (1988-2003)* pubblicato anch'esso dal Comune di Barcis nel 2004.

Il volume si apre con due attenti scritti di Tommaso Scappaticci, vicepresidente della giuria del premio e degno successore di Antonio Piromalli: *Il premio Malattia e la poesia contemporanea* e *L'emigrazione nell'opera di Giuseppe Malattia*.

Il primo, oltre a dare il giusto rilievo allo sforzo perseguito, in questi suoi primi venti anni di vita dal "premio G. Malattia", per tenersi allargato dalle secche del localismo sterile e autocelebrativo, indaga le motivazioni sottese al fare poesia oggi: " (. . . ) pure nella casa della poesia, come in quella del Padre, ci possono essere molte dimore. Anche se «tutti vogliono far versi, ma l'Europa vuole cose più sode e vere della poesia», scriveva Leopardi nel 1826, deprecando che tanti andassero dietro «ai versi e alle frivolezze». (Claudio Magris, *Valcellina* in *Microcosmi*, Milano 1997).

Il secondo, *L'Emigrazione ...*, evidenzia l'impegno anche nel sociale di Giuseppe Malattia. Il tema dell'emigrazione è stato ripreso di recente da Nadia Boz in *Para via, L'Emigrazione da Barcis* (2004),

Ai due saggi di Tommaso Scappaticci si collegano le poesie di Giuseppe Malattia dedicate ai "suoi" luoghi: Cellis, San Daniel del Monte, Colle Rovèiz, Piano della Vallata: esiti poetici di appassionata raccolta e lunga frequentazione di vecchie carte.

Alle vicende di uno di questi "beni di comunità" è dedicato il lavoro accurato di Moreno Baccichet *Insedimento e devozione: la processione a San Daniele di Barcis*. Si affianca a *Contadini, sbirri e contrabbandieri nel Friuli del Settecento, La comunità di villaggio tra conservazione e rivolta (Valcellina e Valcolvera)* di Furio Bianco (1990 e 2005) e a *Carte false nelle valli del Cellina e del Colvera. Un episodio di liti per terre comunali e private nel maniaghese agli inizi del Seicento* di Liliana Cargnelutti (1999).

*Il Cellina* di Carlo Sgorlon era uscito nel 1973 a introduzione di un volume con fotografie in bianco e nero di Italo Zannier. Alcune di esse appartengono alla storia della fotografia in generale. La narrazione di Sgorlon, assai avvincente per la qualità della scrittura e la partecipazione emotiva, si colloca alle soglie della stesura dei romanzi *Il trono di legno* (1973) e, in particolare, *Gli dei torneranno* (1977) e *L'ultima valle* (1987). Anche Carlo Sgorlon è, a pieno titolo, moderno "cantore della Valcellina".

Il percorso fotografico *Il sentiero del Dint*, curato con passione e conoscenza da Antonio Cossutta, illustra un "bene materiale" di nuova valorizzazione (di

beni di comunità, materiali e immateriali, si occupano, oltre alle associazioni locali, i centri visita del Parco Naturale Dolomiti Friulane e della Riserva Naturale della Forra del Cellina, le biblioteche comunali, i musei e le sedi espositive ed ora, con specifiche e ben definite finalità, l'Ecomuseo "Lis Aganis", avviato da "Montagna Leader +» e riconosciuto dalla Regione).

La poesia, quando non è "frivolezza", aiuta a estrarre senso dallo stare nel mondo di ciascuno di noi. È dunque, accanto a quelli "materiali" e di più larga fruizione, un bene "immateriale" per la comunità. E un servizio pubblico.

Così le lingue locali, insieme con quelle più diffuse. Perché è (dovrebbe essere) normale, in una società fortunatamente plurilingue. Fin dai primi anni di vita, e di scuola, dei bambini.

«Gli scrittori [e i poeti] lanciano le loro parole nello spazio, e le fanno cadere in un luogo sconosciuto. Il critico-lettore va a prendere quelle parole e le riporta a casa, come Vespero le capre, facendole riappartenere al mondo che conosciamo». Così Cesare Garboli (in *Pianura proibita*, 2002), e aggiunge: «Ma, come critico-lettore, soffro di una forte limitazione. Leggo, e riporto a casa, quasi soltanto le capre del mio gregge».

Che autori e lettori possano liberare o riportare a casa le 'capre' del proprio - e dell'altrui - gregge è quanto si propongono il premio "G. Malattia della Vallata" e le iniziative ad esso collegate.

**\* Presidente del comitato organizzatore. \*\* Sindaco di Barcis. \*\*\* Circolo culturale Menocchio.**

*Chi turbò pria il silenzio e la profonda  
notte (...) fu l'acqua glauca del lago  
che irruppe e un breve, indi ampio  
immenso varco  
s'aperse nella roccia, che ognor serba  
dello sforzo titanico le grandi  
orride tracce  
lungo il canale impervio e, liberata, (...)  
azzurra come il cielo, corse al mare (...)  
ed alla valle solitaria il primo  
canto d'amore confidava (...)  
e lo ridice ancora  
via pel ridente corso (...)*